

L'INTERVISTA. CARLO SIBILIA, DEPUTATO E MEMBRO DELL'EX DIRETTORIO M5S

“Con Verhofstadt per noi è stata una Caporetto da mesi poca trasparenza nelle nostre scelte”

“

ANTIPODI
L'Alde è agli
antipodi
rispetto ai
programmi
da noi
propugnati

AZZARDO

Penso che
non ci sia
niente di
male a dire:
abbiamo
sbagliato

ROMA. Carlo Sibilìa è stato preso di mira dal post in cui Beppe Grillo annunciava il ritorno della truppa parlamentare europea insieme all'Ukip di Nigel Farage. L'ex esponente del direttorio non vorrebbe parlare della vicenda, non la vuole ingigantire: «È stato un fraintendimento - dice mentre attraversa un corridoio della Camera - ho solo dato informazioni in più su quel che è l'Alde a coloro che stavano per votare, senza neanche dire quale fosse la mia scelta per non influenzare nessuno».

Ha anche scritto di un «tentativo di entrare nell'establishment». È questo che le è stato rimproverato sul blog con l'accusa di «non conoscere il funzionamento del Parlamento europeo».

«Io ho fatto due post. In uno davo informazioni, spiegavo come i programmi dell'Alde siano agli antipodi da quello che abbiamo sempre propugnato».

E cioè?

«Il referendum per decidere l'uscita dall'euro, il no allo strapotere delle banche e al Ttip. Sono cose che i nostri europarlamentari hanno scritto sul blog più volte e per le quali l'Alde aveva definito il nostro programma populista e irrealizzabile. Così come noi abbiamo chiamato Guy Verhofstadt collezionista di poltrone».

Nel secondo?

«Ricordavo solo i valori che ho appreso proprio da Beppe Grillo e cui mi sono sempre ispirato. Ho cercato di spiegare in tutti i modi che quella scelta era un errore,

ma siamo andati incontro a una Caporetto».

Non avete fatto tremare l'establishment?

«Penso che non ci sia niente di male a dire: abbiamo sbagliato, è stata fatta una mossa azzardata, cerchiamo di rimediare».

Si sente sul banco degli imputati anche lei?

«Sono tranquillo perché ho solo ricordato i nostri principi. Guy Verhofstadt nel 2009 stava al Bilderberg. Noi abbiamo fatto le dirette video sul blog seguendo quei meeting segreti, non potevamo sedere accanto a lui a Bruxelles».

Che succede nel Movimento?

«Da aprile c'è una certa nebulosità nelle scelte. È necessario che di questo anche altri assumano consapevolezza per poter raddrizzare la rotta».

Come?

«Il modo si trova, l'importante ora è prenderne tutti coscienza. Che ci sia qualcosa da aggiustare credo sia palese, visto quel che è successo».

Due europarlamentari sono andati via, un'altra stava per farlo. Un fallimento.

«Questa cosa mi dispiace. Sono state prese decisioni affrettate. Ma noi non dobbiamo dare alibi a quelle persone che non aspettano altro che accada qualcosa per prendere la strada più comoda. Bisogna lavorare, condividere di più, allargare la partecipazione il più possibile con i nostri strumenti, a partire dalla rete».

(a.cuz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

